



# Il discorso di Togliatti al popolo romano

(Continuazione dalla 1.a pagina)  
 esiste unità fra i governanti e il popolo. Sono anzi i governanti stessi e il loro partito di maggioranza, sono le forze tenebrose che stanno appiattite dietro tale partito e che cercano di seminare divisione, scissione, odio nel corpo stesso della Nazione. Essi hanno lanciato la parola di ordine che i lavoratori, i quali seguono i loro partiti avanzati e lottano per il rinnovamento socialista della società, debbano essere messi o considerati fuori della legge. Al bando della legalità repubblicana dovremmo essere portati noi che abbiamo conquistato la Repubblica, noi masse lavoratrici socialiste e comuniste senza le quali la Repubblica non ci sarebbe stata, perché non l'avremmo davvero conquistata né le forze del povero Paiccardi (approvazioni e applausi) e nemmeno quelle, seppur più rispettabili, del Partito d'Azione!

**La Costituzione**  
 L'amicò Targetti — prosegue Togliatti — vecchio compagno verso il quale noi sentiamo profondo affetto e al quale guardiamo come ad un esempio per la sua vita, per le battaglie che egli conduce con tanta passione, passione dalla quale noi pure sentiamo di avere sempre qualcosa da apprendere, il compagno Targetti vi ha parlato della Costituzione Repubblicana, vi ha detto cosa è scritto nella Costituzione, che cosa dovrebbe essere la Repubblica secondo questa Costituzione.

Questa Costituzione oggi esiste: nessuno lo può negare o dimenticare. E di qui deriva la strana contraddizione nella quale viviamo l'Italia. Già nel passato, nei vecchi regimi che si chiamavano democratici ma non lo erano, che si chiamavano liberali, ma non lo erano, ed in seguito nel regime fascista, la società italiana era minata da un profondo contrasto, perché vi erano dei piccoli gruppi di privilegiati che rimanevano oppressa la maggioranza del popolo, negando il benessere che aveva diritto e negando anche la facoltà di organizzarsi e di lottare per questo benessere. Vi era anche allora, dunque, una società fondata sopra una profonda contraddizione.

Ma la situazione è oggi ancora più complicata e contraddittoria. Nella Costituzione è infatti scritto che la Repubblica deve dare lavoro ai cittadini; ma quando i lavoratori protestano perché si chiudono le fabbriche, perché si sopprimono interi centri industriali, contro di essi si scaglia-

la polizia; e quando i lavoratori, oltre che protestare attraverso le loro organizzazioni, elaborano il loro piano di lavoro che dovrebbe diventare il programma di riorganizzazione della vita di tutta la Nazione, allora si scatenano contro i lavoratori e contro le loro organizzazioni tutte le accuse, tutte le calunnie, perché non vuole nemmeno discutere con essi.

Nella Costituzione è scritto «Libertà», e la libertà oggi è alla mercé di qualunque funzionario della Prefettura o della P.S., per non dire del Ministro degli Interni! Nella Costituzione è scritto «Pace e politica di pace» e noi abbiamo visto il nostro Paese trascinato, contro la volontà della maggioranza attiva del popolo, in un'alleanza che minaccia la guerra non solo al nostro Paese ma a tutto il genere umano! Ecco, quindi una contraddizione ancora più profonda di quelle del passato: prima vi era una contraddizione nei fatti, ora essa è nei fatti ed anche nella legge, perché la legge dice che giuste sono le posizioni nostre, dei lavoratori, e in contrasto con questa legge sono le posizioni e la politica dell'attuale governo.

**La posizione del governo**  
 Gli attuali governanti — prosegue Togliatti — consci anch'essi di non poter andare avanti a lungo, cercano di soffocare la vita politica del Paese. Vedete come discreditano il Parlamento, come ne disartano le sedute, come non vogliono che il Parlamento controlli la vita del Governo e la moralità dei suoi membri; cercano di addormentare in questo modo il popolo. Verso i movimenti popolari usano l'arma della violenza e della provocazione, per cercare, se gli riuscisse, di non fare avanzare questa grande ondata di progresso che da alcuni anni nel nostro Paese sale sempre più alta. Ma sanno che non vi riusciremo e per questo, nell'ombra, essi ed altri dietro di essi tramano altre cose, sognano altri ritorni, sognano — come diceva l'altro giorno il presidente del Consiglio — di mettere di nuovo sugli altari la statua di Pompeo (e voleva dire la statua di Mussolini), pensano di gettare ancora una volta il nostro popolo in un abisso di schiavitù, di oppressione e di miseria.

Per questo le nostre parole, ripeto, siano questa sera non soltanto di tripartito, ma siano anche di ammonimento. Dobbiamo prendere seri impegni verso noi stessi e verso il nostro Paese. Perché abbiamo ottenuto la vittoria contro il fascismo e contro i tedeschi invasori? Perché siamo riusciti a strappare la vittoria repubblicana del 2 giugno? E' perché siamo stati forti, bene organizzati, tranquilli, fiduciosi, perché non ci siamo mai addormentati in nessuna situazione ma sempre abbiamo capito che il popolo riesce a far valere e prevalere la propria volontà soltanto, se esso manifesta

questa volontà e combatte per la realizzazione di essa.  
 Per questo — esclama a questo punto Togliatti — io sono lieto di parlare in questo giorno in cui so che ad iniziativa di una organizzazione estesa a tutti i Paesi, dell'organizzazione dei Partigiani della pace, anche in Italia comincia la raccolta delle firme dei cittadini per chiedere che vengano proibite quelle armi atomiche che fino ad oggi sono state il principale strumento di terrore usato dagli imperialisti per demoralizzare i popoli, per scoraggiarli, per far loro credere che inevitabilmente o della guerra o del loro trionfo. Le armi atomiche, la distruzione della nostra civiltà, attraverso una nuova guerra Presentandosi alla scena dell'umanità queste armi, quale può essere l'immediata, la giusta reazione di qualsiasi uomo il quale abbia il cervello ed abbia un minimo di sentimento, un minimo di cuore? Bisogna che tutti i cittadini, che tutti gli Stati si impegnino a condannare l'uso di queste armi atomiche che li dove esistono già sono state fabbricate si impegnino a distruggerle, e stringano fra di essi un patto nel quale sia scritto che mai si farà ricorso a questa arma da parte di uno Stato contro un altro, da parte di un popolo contro un altro popolo; nel quale sia scritto che tutti il quale, per proprio interesse, l'impiego di questi armi sarà condannato, bollato davanti al tribunale della umanità come un crimine di guerra da far sparire dalla scena del mondo, così come vennero fatti sparire Hitler, Mussolini ed i loro satelliti.

**La bomba atomica**  
 Non vi è altra posizione che questa nei confronti della bomba atomica, ed è questa posizione che nella Organizzazione delle Nazioni Unite viene sostenuta dal primo ministro del Paese del socialismo: in questo modo essi difendevano ancora una volta la causa della civiltà e della pace, che è la causa del socialismo, da cui la causa del socialismo non si può separare. Essi proponevano, fin dal 1946, che venisse firmato un patto nel quale un convegno di giovani e aspiranti alla Organizzazione delle Nazioni Unite giurassero di non usare in nessuna circostanza l'arma atomica, di proibire la fabbricazione e la detenzione di armi basate sull'uso dell'energia atomica, di distruggere entro tre mesi tutte le riserve di armi atomiche finite o in lavorazione. Essi proponevano in pari tempo che, approvato questo patto, venisse stabilito un controllo internazionale reciproco che si estendesse a tutti i Paesi del mondo per controllare e garantire che questo patto venisse dappertutto rispettato.

Ebbene, e di fronte ad una proposta simile, penetrata di spirito di umanità, penetrata di profonda sincerità, che noi abbiamo visto mobilitati tutti i portavoce dell'imperialismo a cominciare dai giornali sovvenzionati dalla grande borghesia per terminare fino ai giornali che fanno capo alle grandi organizzazioni della Chiesa cattolica. Tutti insieme si sono scagliati contro queste proposte dell'Unione Sovietica, hanno tirato in ballo i più bizzarri argomenti soltanto per dire che le armi atomiche non dovevano

essere proibite, non dovevano essere distrutte, che un simile impegno non doveva essere firmato. Ebbene, di fronte a questa situazione, nel momento in cui noi abbiamo sentito, pochi giorni or sono, il presidente degli Stati Uniti d'America dichiarare che egli sarebbe disposto da un giorno all'altro a dar l'ordine di sganciare le bombe atomiche in qualsiasi parte del mondo, in questo momento è necessario che si levi la voce non più soltanto di singoli, non più soltanto dei rappresentanti di paesi socialisti in seno alla Organizzazione delle Nazioni Unite, non più soltanto di partiti e di rappresentanti di partiti, ma di milioni e centinaia di milioni di uomini.

Ecco perché l'organizzazione dei Partigiani della pace ha rivolto un invito a tutti i popoli perché firmino un appello approvato a Stoccolma, nel quale si chiede il divieto delle armi atomiche, la loro distruzione e la condanna, come criminale di guerra del primo — chiunque fosse — che usasse delle armi atomiche in un conflitto internazionale.

«Che valore ha — dice a questo punto il nostro avversario così sorriso dello scettico sulle labbra — che valore ha la mia firma? Io sono un povero uomo, sono una povera donna, sono un ragazzo isolato dal mondo, che valore ha la mia firma che mette su un pezzo di carta che il vento porterà via?». Sì, la firma di uno può dire che non conti niente; ma conta lo schieramento di milioni, di decine di milioni, di centinaia di milioni di uomini: conta lo schieramento di 200 milioni di cittadini dell'Unione Sovietica, di 400 milioni di cittadini della Repubblica popolare cinese, dei milioni dei paesi europei di democrazia popolare! Ed accanto ad essi debbono schierarsi decine, centinaia di milioni di cittadini di tutti i paesi dell'Europa occidentale e dell'America, soprattutto dei paesi dell'Europa occidentale; perché noi sappiamo che, se dovesse scoppiare un conflitto internazionale, questo sarebbe il terreno su

cui le bombe atomiche verrebbero seminate dagli imperialisti.  
 A Roma, come in tutta Italia, si è iniziata la campagna per la raccolta di queste firme, che è campagna per l'espressione di una volontà di pace e di salvezza che deve essere comune a tutti gli uomini qualunque sia la loro convinzione politica, religiosa, ideologica. So che questa campagna è cominciata dappertutto ed ha già dato grandi successi; ogni giorno ci giungono notizie di successi nuovi. Mi diceva ora il Segretario dell'organizzazione comunista romana che in due borough di Roma, tutti i cittadini, a cominciare dal sacerdote fino all'ultimo ragazzino, hanno firmato per il divieto dell'arma atomica. Bravi i partigiani della pace che col loro lavoro hanno ottenuto questo successo!

**Un simbolo di pace**  
 Bravi i compagni socialisti, comunisti, democratici, brava le nostre donne e le nostre ragazze le quali hanno lavorato e continuano a lavorare per ottenere questi successi!  
 Cittadini di Roma, compagni — esclama Togliatti avviandosi alla conclusione — abbiamo aperto questo convegno quando l'arcobaleno, simbolo di pace, attraversava il cielo: tutti abbiamo visto e noi tutti ci accendemo a centinaia, a migliaia queste faccende che sembrano esprimere l'ardore dei vostri cuori, l'ardore dei nostri cuori.  
 Siano queste fiamme il simbolo della nostra gioia perché ci siamo conquistati una Repubblica ed una Costituzione repubblicana, siano il simbolo dell'impegno col quale vogliamo vivere avanti per noi, per la Repubblica sia veramente quella che noi, che il popolo italiano ha voluto quando esso la conquistò, siano, queste fiamme, il simbolo della speranza, della certezza che le forze del popolo respingeranno le minacce, da qualsiasi parte vengano, contro la Repubblica. Noi faremo sì che la Repubblica diventi realmente il regime di tutto il popolo italiano, unito nella pace, unito nel lavoro, unito nella libertà!



La rappresentanza dei Partigiani durante la parata militare

... presentava al medico del paese che provvedeva al suo ricovero all'ospedale per la frattura dell'indice sinistro. Il tutto ha suscitato vivissima indignazione.  
 Mentre telefoniamo a Iturbone è in corso presso la sede della Camera dei Lavori di Montecchiario. Uno sciopero generale di protesta in tutta la regione è previsto per il luogo nella giornata di domani. Naturalmente la polizia così zelante quando si tratta di arrestare onesti democratici, non ha ancora proceduto ad alcun fermo.

**Una giovane turista rapita presso Lucca**  
 FIRENZE, 2 — Su di un misterioso e grave episodio stanno attualmente indagando le autorità di Lucca ed il compartimento della polizia statale.  
 Una giovane turista sud-africana ha infatti sporto una denuncia alla polizia di Lucca, secondo la quale è stata rapita, insieme con la sorella la giovane turista si era fermata sulla autostrada Firenze-Mare, nei pressi di Lucca, per chiedere a qualche autoveicolo un passaggio fino a Firenze, ma nessuna delle auto di passaggio aveva raccolto il richiamo delle due ragazze.  
 Finalmente un camioncino, nel quale si trovavano due giovani, si fermava e le prendeva a bordo. Senonché all'altezza del paese di Fagnano, una delle turiste veniva fatta scendere e la macchina proseguiva la sua corsa a forte velocità. Sempre secondo quanto ha dichiarato la denunciante la sorella rimasta a bordo del camioncino era in possesso di circa mille sterline in «travellers cheques». Le indagini della polizia sono ora volte ad accertare se il racconto della giovane turista corrisponda al vero ed in caso positivo a far luce sul grave episodio.

## PREOCCUPATO DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

# De Gasperi difende i clericali dalle accuse di intolleranza

Il traffico dei favoritismi organizzato a Piazza del Gesù - Forte attacco del segretario del Partito Liberale Italiano all'affarismo democristiano

Le manifestazioni dell'intolleranza e del prepotere clericali, sia nella forma clamorosa degli scandali sia in tutti i campi dell'attività nazionale, hanno completamente dominato il Consiglio Nazionale del P.L.I. che ha ieri iniziato il dibattito politico.

**Moralizzare!**  
 Il segretario del partito, Villabruna ha affermato che il P.L.I. non può non far propria l'iniziativa assunta dagli on. Perrone Capano, Casellinovo e Cocco Ortu per un'inchiesta parlamentare sulle denunce di Viola, sottolineando che oggi è quanto mai necessaria l'opera di moralizzazione della vita pubblica avvenuta dalla corsa alle poltrone ben retribuite degli uomini della maggioranza. Villabruna ha attaccato quegli esponenti liberali che non hanno rispettato l'attuale orientamento antogovernativo del partito. Egli si è riferito in particolare ai senatori che in occasione del voto sull'articolo 72 si schierarono con la D.C. e a quei deputati che hanno osteggiato la proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul caso Viola.

Dopo il segretario del P.L.I. hanno preso la parola Viccardi, mettendo in rilievo l'opera di moralizzazione della scuola compiuta da Cocco Ortu ed il suo che ha avuto una reazione alle leggi anticorollari. Anche i delegati del provincesi ed sono onorati dal caso Viola determinando un'atmosfera tale da costringere il presidente del partito, De Caro, a rimarginare la sua opposizione all'inchiesta.

Questa indagine si è resa ormai necessaria perché il vecchio struttu-

mento delle cariche governative è paragonabile a ciò che è accaduto al partito dc. Soltanto oggi abbiamo appreso che a Piazza del Gesù è stato creato alcuni mesi or sono un cosiddetto «ufficio economico» che coordina e organizza un vero e proprio commercio di favori di presentazione presso alti papaveri dei ministeri economici, allo scopo di favorire illecitamente il rilascio di licenze previo versamento nelle casse della democrazia cristiana di uno scotto che spesso arriva al 5-10 per cento dell'intero valore dell'affare. Si tratta naturalmente di «combinazioni» per svariate centinaia di milioni. Informazioni di buona fonte riferiscono che non sarebbe estraneo a questa organizzazione un alto ufficiale alleato già segnalatosi per la sua attività di trafficante durante l'occupazione alleata della penisola.

La buona riuscita degli «affari» costituisce naturalmente il prezzo del silenzio e dell'omertà degli speculatori. Il sistema, come si vede, è il copro alla perfezione quell'uso preteso dei più rinomati gang americani.

**Gli sforzi di De Gasperi**  
 L'avvenimento più interessante è costituito però dal discorso pronunciato da De Gasperi al congresso internazionale di studi cattolici che si svolge al Palazzo della Concordia sotto gli auspici delle autorità ecclesiastiche e dell'Azione Cattolica. L'allocuzione del Presidente del Consiglio è tutta pervasa dalla preoccupazione che le recenti manifestazioni di «integrità» dei clericali più estremisti possano mettere in forse l'esistenza della coalizione del 18 aprile a compromettere l'alleanza tra Democrazia cristiana e

partiti satelliti. Per inquadrare nell'ortodossia cattolica questa critica agli orientamenti dell'internazionale clericale di Sorrento, De Gasperi si è sforzato di dimostrare che l'ideale di libertà, le preoccupazioni sociali, la difesa della pace sono alla base dell'ideologia della Chiesa.

**Una concessione**  
 Il Presidente del Consiglio ha cominciato liquidando l'antitesi tra le concezioni laiche dei liberali e il clericalismo con questa singolare affermazione: «Nella prima metà di questo secolo e nell'ultimo scorcio dell'altro i liberali non esprimevano il contenuto del pensiero cattolico che era informato essenzialmente all'idea della libertà».

Per accreditare tale tesi l'oratore ha però fatto una piccola concessione: «Può essere... ha detto — che a questa incomprensione abbia contribuito una tattica sbagliata dei cattolici stessi, in certe loro manifestazioni in cui si riteneva una tale quale tendenza al ritorno a forme medioevalistiche o la pretesa di ricostituire la libertà con sistemi applicati ad altre epoche ed oggi non più accettabili». Le ultime parole suonavano evidentemente come un avvertimento per i necessitati dell'Azione Cattolica.

Dopo aver teso la mano ai liberali De Gasperi è passato a parlare i timori del socialdemocratico. «I principi ai quali si ispira la chiesa — ha detto il Presidente del Consiglio — sono aperti, larghi e tolleranti anche in materia sociale». Non si capisce quindi perché vi s'è chi mette in dubbio il socialismo cattolico il quale, se non è socialismo

## Annegati nel Po

**un bimbo e un prete**  
 La scaguna avvenuta nel corso di una gita organizzata dall'A.O. REGGIO EMILIA, 2 — L'imprudenza di due ragazzi ha provocato la tragica fine di uno di essi e di un giovane parroco.

Stamane a Guastalla aveva avuto luogo un convegno di giovani aspiranti dell'Azione Cattolica. Verso mezzogiorno, i ragazzi si erano portati con i loro dirigenti sul Po; fatto un bagno stavano rientrando, quando due ragazzi scendevano ancora in acqua, nonostante il divieto dei loro accompagnatori e specie del parroco di Campagnola don Gino Ficcadori di 30 anni.

A un tratto i due giovani cominciarono a invocare aiuto; mentre uno riusciva a tirarsi in salvo, l'altro, Goliardo Lusetti di 10 anni, scompariva nel fiume. Il giovane prete, benché vestito si buttava allora al suo soccorso, ma per l'impedimento della veste talare, resca pesante dall'acqua, veniva travolto nei gorghi.

Nel tardi pomeriggio le due salme non erano state ancora rinvenute.

LA PROVOCAZIONE NEL MANTOVANO  
**L'agrarario sparò senza essere aggredito**

MANTOVA, 2 — Oggi è continuata nella zona di Roncoferreto lo sciopero generale di protesta per l'aggressione effettuata ieri dall'agrarario Pasetto e dal figlio contro un gruppo di donne e di braccianti, avvenuto Castelfranco, che si trovava nei pressi di Mantova. Il gruppo di donne e di braccianti, per sfuggire ad una situazione di tensione, aveva percorso la strada sulla quale si trovava il gruppo di donne a forte velocità; non appena gli altri braccianti del gruppo gli agrari iniziarono a sparare.

Anche un vecchio settantenne, Benvenuto Castellani, che si trovava sul luogo, veniva affrontato da due camicisti armati scesi dal camioncino e dallo stesso agrario Pasetto, che lo colpiva violentemente al viso con il calcio della rivoltella.

Si apprende intanto dall'ospedale di Roncoferreto che le condizioni della donna ferita, Adele, e del calzolaio, sono tuttora gravissime.

## GESTA FASCISTE NEL PARMENSE

# Criminale attentato al Segretario di una C.d.L.

Il compagno Mazzali sfuggito per miracolo all'agguato è rimasto ferito alla mano sinistra

**Annegati nel Po**  
 La scaguna avvenuta nel corso di una gita organizzata dall'A.O. REGGIO EMILIA, 2 — L'imprudenza di due ragazzi ha provocato la tragica fine di uno di essi e di un giovane parroco.

Stamane a Guastalla aveva avuto luogo un convegno di giovani aspiranti dell'Azione Cattolica. Verso mezzogiorno, i ragazzi si erano portati con i loro dirigenti sul Po; fatto un bagno stavano rientrando, quando due ragazzi scendevano ancora in acqua, nonostante il divieto dei loro accompagnatori e specie del parroco di Campagnola don Gino Ficcadori di 30 anni.

A un tratto i due giovani cominciarono a invocare aiuto; mentre uno riusciva a tirarsi in salvo, l'altro, Goliardo Lusetti di 10 anni, scompariva nel fiume. Il giovane prete, benché vestito si buttava allora al suo soccorso, ma per l'impedimento della veste talare, resca pesante dall'acqua, veniva travolto nei gorghi.

Nel tardi pomeriggio le due salme non erano state ancora rinvenute.

LA PROVOCAZIONE NEL MANTOVANO  
**L'agrarario sparò senza essere aggredito**

MANTOVA, 2 — Oggi è continuata nella zona di Roncoferreto lo sciopero generale di protesta per l'aggressione effettuata ieri dall'agrarario Pasetto e dal figlio contro un gruppo di donne e di braccianti, avvenuto Castelfranco, che si trovava nei pressi di Mantova. Il gruppo di donne e di braccianti, per sfuggire ad una situazione di tensione, aveva percorso la strada sulla quale si trovava il gruppo di donne a forte velocità; non appena gli altri braccianti del gruppo gli agrari iniziarono a sparare.

Anche un vecchio settantenne, Benvenuto Castellani, che si trovava sul luogo, veniva affrontato da due camicisti armati scesi dal camioncino e dallo stesso agrario Pasetto, che lo colpiva violentemente al viso con il calcio della rivoltella.

Si apprende intanto dall'ospedale di Roncoferreto che le condizioni della donna ferita, Adele, e del calzolaio, sono tuttora gravissime.

121

Appendice dell'UNITA'

**I TRE MOSCHETTIERI**

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Ma voi non siete uomini da lasciarsi dare dei colpi di spada così semplicemente — disse il cardinale. — Orsù, siate franchi, signori, ne avrete restituito qualcuno; confessatevi, voi sapete che io ho il diritto di dare l'assoluzione.

Io, monsignore — disse Athos — non ho nemmeno messo mano alla spada; ho preso il mio avversario a mezzo corpo, e l'ho gettato dalla finestra. Sembra che cadendo — continuò Athos un po' esitante — si sia rotto una coscia.

Ah, ah! — fece il cardinale.

E voi signor Porthos?

Io, monsignore, sapendo che il duello è proibito, ho afferrato una panca e con quella ho assalito e ucciso quel brigante...

colpo, che credo gli abbia spezzato una spalla.

Bene — disse il cardinale.

E voi, signor Aramis?

Io, monsignore, siccome sono di carattere molto mite, e siccome, d'altronde, monsignore forse non lo sa, sto per rientrare nei miei ordini ecclesiastici, volevo separare i miei compagni dai loro aggressori, allorché uno di quei miserabili mi ha dato a tradimento un colpo di spada attraverso il braccio sinistro. Allora m'è scappata la pazienza, ho snudato la spada a mia volta, e siccome colui tornava alla carica, mi pare d'avere sentito che gettandomi addosso si sia infilato da sé; quello che so di certo è che è caduto, e mi pare di averlo visto portar via da due suoi compagni.

Diavolo, signori — disse il cardinale. — Tre uomini a disputa combattimento per farle violenza? — disse Athos — ho avuto l'onore di dire a Vostra Eminenza che quei miserabili erano ubriachi — disse Athos — e sapendo che là c'era una donna arrivata poco prima, volevano forzare la porta.

Forzare la porta? — disse il cardinale. — E a che scopo?

Certo — riprese vivamente il cardinale — ma non si poteva che difendere l'onore di una donna, e siccome io vado proprio all'abergio del Colombo Rosso, saprò se mi avete detto la verità.

Monsignore — disse fieramente Athos — siamo gentiluomini e non diremo una menzogna nemmeno per salvare la nostra vita.

Perciò non dubito affatto di quello che mi dite, signor Athos.

Non dubito un sol momento. Ma, dunque — aggiunse per carità — discorso — quella dama era sola?

— C'era un cavaliere chiuso nella sua stanza con lei — disse Athos, ma siccome, nonostante lo strepito, quel cavaliere non si è fatto vivo, bisogna pensare che sia un vile.

Non giudicate temerariamente, dice il Vangelo — replicò il cardinale.

Athos si inchinò.

E adesso, signori, sta bene; quello che volevo sapere: seguitemi.

I tre moschettieri si posero dietro al cardinale che si avvolse di nuovo il viso nel mantello e rimise il cavallo al trotto, tenendosi otto o dieci passi più avanti dei suoi compagni.

Arrivarono ben presto all'albergo silenzioso e solitario; certamente il proprietario attendeva illustre ospite, e conseguentemente aveva mandato via gli importuni.

Dieci passi prima di arrivare alla porta, il cardinale fece segno al suo scudiero e ai tre moschettieri di fermarsi; un cavallo già sellato era legato a un'imposta; il cardinale bussò tre colpi e in modo speciale.

Un uomo avvolto in un mantello uscì subito e scambiò poche rapide parole col cardinale, dopo di che risalì a cavallo e ripartì in direzione di Surgères, che era anche la direzione di Parigi.

Venite avanti, signori — disse il cardinale: mi avete detto la verità, signor gentiluomo? aggiunse poi sempre rivolgendosi ai tre moschettieri — e non dipenderà da me se il nostro incontro di questa sera non vi sarà vantaggioso; per ora, vogliate seguirmi.

Il cardinale pose piede a terra e i tre moschettieri fecero all'indietro; il cardinale gettò le briglie del suo cavallo al suo scudiero, e i tre moschettieri attaccarono le briglie dei loro allei imposte.

L'oste stava sull'uscio; per lui il cardinale era soltanto un ufficiale che veniva a visitare una stanza.

Avete qualche camera a pianterreno dove questi signori possono attendermi accanto a un buon fuoco? — disse il cardinale.

L'oste aprì allora la porta di un salone nel quale per l'appunto una cattiva stufa era stata sostituita da un grande e buon caminetto.

Ho questa — disse — Sta bene — fece il cardinale: — entrate lì, signori.

E mentre i tre moschettieri entravano nella stanza a pianterreno, il cardinale, senza chiedere altre informazioni, salì le scale come chi conosce molto bene la strada.

XLIV  
**UTILITA' DEI TUBI DI STUFA**

Era evidente che senza sospettarlo, e mossi solo dal loro carattere cavalleresco e avventuro-



so, i nostri tre amici avevano reso un servizio a qualcuno che il cardinale onorava della sua speciale protezione.

Ora, chi era questo qualcuno? Ecco la domanda che si fecero subito i tre moschettieri. Poi, vedendo che nessuna delle risposte suggerite dal loro acume era soddisfacente, Porthos chiamò l'oste e chiese i dadi.

Porthos e Aramis si misero a una tavola e cominciarono a giocare. Athos passeggiava su e giù riflettendo. E di tanto in tanto si fece segno ai suoi compagni di tacere, restando egli stesso curvo e con l'orecchio teso all'altezza dell'apertura del tubo.

Sentite, milady — diceva il cardinale — la cosa è importante: sedetevi qui e parliamo.

«Milady?», mormorò Athos.

«Ascolto Vostra Eminenza con la più grande attenzione e passò un'ora di grande interesse, e passò una voce di donna che fece trasalire il moschettiere».

(Continua.)